Il nuovo vescovo accetta il rinnovamento

"Io, che rappresento Cristo lavorerò alla vostra Chiesa,,

Un'omelia che avrà vasta eco negli ambienti della diocesi, travagliata da una crisi «di crescita» - Monsignor Aldo Del Monte ha preso possesso della sede senza fasto

Novara, 10 aprile.
Monsignor Aldo Del Monte, il nuovo vescovo che ha preso ieri possesso della cattedra di San Gaudenzio, è disposto ad accettare le istanze della Chiesa novarese travagliata da una crisi di rinnovamento.

«So che siete stati in ansia, che le ultime vicende della diocesi vi hanno sollecitato responsabilmente a partecipare anche più da vicino al futuro della vostra Chiesa — ha detto nella sua omelia di saluto ai nuovi fedeli —; *ebbene lasciate che vi dica subito che tutto questo è segno di crescita. Nell'essere vicino alla sofferenza della Chiesa di Acqui, mi è sembrato di comprendere meglio anche la vostra. Ho letto quello che avete scritto sui vostri giornali; ho riflettuto su centinaia di lettere che mi sono giunte da tutta la diocesi; ho raccolto infinite testimonianze sulla vostra attesa. Così anche il silenzio dei più, per me è diventato voce, la voce di una Chiesa viva e vitale, che sta cercando la sua autenticità nella travagliata vita di oggi».*

Per meglio precisare e far intendere che aveva seguito da vicino le travagliate vicende che hanno seguito le dimissioni del suo predecessore, monsignor Placido Maria Cambiaghi, il nuovo vescovo ha poi aggiunto: *«Quasi direttamente interpellati dai fatti della diocesi, voi avete proclamato ad alta voce quello che pensate del rinnovamento della Chiesa, quello che desiderate dal vescovo e quello che vi sta a cuore circa l'aggiornamento strutturale in corso. Fedeli ed amici carissimi, prendo a prestito ora le stesse parole della liturgia di oggi, per inserirmi anch'io nel vostro colloquio per dirvi "sì". Non un "sì" di compiacenza, voi lo capite; è il "sì" responsabile di chi rappresenta Cristo in mezzo a voi. Dico "sì", innanzitutto, al vostro desiderio di una Chiesa più viva, che sia davvero una sposa senza macchie e senza rughe, vera "gloria di Cristo"».*

Monsignor Del Monte ha completato il discorso entrando nel merito della vita interna della Chiesa e sulle responsabilità affidate a tutti per portare avanti le nuove riforme: *«Infine dico "sì" anche al fervore del vostro atteggiamento strutturale e alla revisione con la quale intendete di continuo verificarlo: ogni vero aggiornamento, infatti, è una continua conversione interiore ed esteriore. Ho troppo lunga pratica pastorale per non sapere quanto merito possano avere in questo risveglio anche i semplici fedeli, i religiosi e le religiose, i sacerdoti che portano la diretta responsabilità delle comunità, i parrocchiani e tutti i collaboratori, laici religiosi e sacerdoti. Per quello che avete fatto nello spirito del Vaticano II, per la pazienza nel sopportare, per la fiducia nell'agire, per l'amore delle store unità nonostante tutto, vi ringrazio».*

Secondo i suoi desideri, il nuovo vescovo aveva fatto ieri il suo ingresso nella diocesi senza esteriorità. Atteso al casello autostradale di Veveri dal vicario capitolare monsignor Vittorio Piola (recentemente nominato vescovo di Biella) e dal vescovo ausiliare monsignor Edoardo Piana, è poi giunto in piazza del Duomo dove erano ad attenderlo con il commissario prefettizio Marotta, le autorità, un reparto in armi di bersaglieri, alcuni parlamentari novaresi e le delegazioni di Monti, Beccaria (dove è nato 57 anni fa), di Acqui e di Tortona.

Sulla soglia della cattedrale il nuovo vescovo si è inginocchiato e ha baciato il crocefisso, salutato dalle parole di monsignor Piola: *«La sua missione pastorale comincia da questo altare per diffondersi a tutti gli altri altari della diocesi che comprende non solo la nostra provincia ma anche tutta la Valsesia».*

Il rito religioso è stato accompagnato dalla voce del corista della «Carlo Coccia». Poi il nuovo presule ha parlato ai fedeli. Il primo discorso del nuovo vescovo era molto atteso dopo le polemiche che avevano scosso gli ambienti locali durante i cinque mesi di vacanza pastorale. Il settimanale cattolico «L'azione» aveva criticato la legislazione canonica, ferma in alcuni suoi organismi a concezioni «preconciliari» e non aderente al tanto atteso rinnovamento della Chiesa, e gli articoli avevano avuto vasta eco.

Dopo l'invito alla collaborazione che abbiamo già riferito, monsignor Del Monte ha ringraziato l'ultimo vescovo di Novara, monsignor Placido Maria Cambiaghi, accomunando a lui monsignor Vittorio Piola: *«L'avrei tanto desiderato al mio fianco almeno ancora per un po' di tempo. Considero la sua partenza una dolorosa privazione per me e per voi, anche se conosco la grande gioia di Biella. Con loro due saluto monsignor Piana che avrò, invece, come prezioso collaboratore».*

Ha poi concluso il lungo discorso indicando quali saranno i nuovi tempi dell'azione che abbisogneranno di un preciso momento di studio per una vitale, serena e giusta applicazione. *«I protagonisti più responsabili di questo lavoro di aggiornamento mi hanno espresso il desiderio di far coincidere la pausa occasionata dell'avvicendamento del pastore, con un periodo di riflessione e di revisione sull'aggiornamento in corso. Sento che questo coincide con il desiderio di tutta la diocesi. Carissimi, vi dico di "sì" perché questa è anche la mia grazia. Ecco perché il mio primo anno tra di voi sarà sicuramente un anno abbatico, l'annus requietionis, durante il quale cioè, avrò bisogno di leggere con amore tutti i capitoli di questo libro di grazia che è la chiesa di San Gaudenzio».*

Liliano Laurenzi

Novara. Il nuovo vescovo mons. Aldo Del Monte al suo arrivo nella diocesi (Giovetti)

Giuliana Cabrini attende in albergo di poter insegnare

Rabbia sì cattedra no a Pordenone per la "prof,, trasferita dal ministro

Il preside l'ha invitata a tenersi a disposizione - «Non ne faccio una questione ideologica, dice il professor Rizzolati, mi preoccupo soltanto dell'interesse dei miei studenti» - Si attende una chiarificazione da Roma

(Nostro servizio particolare)
Novara, 10 aprile.

Il preside del liceo dove dovrebbe insegnare non le dà la cattedra, i sindacati che la spalleggiano non sanno che pesci pigliare, la professoressa contestata è «a disposizione» in albergo, a spese sue. Questa è la paradossale situazione che si è creata a Pordenone, dopo l'arrivo di Giuliana Cabrini, l'insegnante del «Carlo Alberto» di Novara, che ha «dato scandalo» con i suoi metodi didattici di rottura e le sue prese di posizione pubbliche.

Una settimana fa la Cabrini aveva ricevuto dal ministro della Pubblica Istruzione l'ordine di trasferirsi a Pordenone. Era un provvedimento del tutto inaspettato e la professoressa (che abita a Torino) si è precipitata a Roma per prendere visione dei motivi di questa condanna all'esilio. La spiegazione ufficiale parla di «incompatibilità oggettiva con l'ambiente scolastico», ma, a quanto pare, il ministro allontanandola da Novara avrebbe inteso mettere a tacere le polemiche che si erano riaccese vivacissime dopo la pubblicazione del libro «Alla mia prof... con rabbia», scritto sfruttando le sue esperienze, più umane che didattiche, con gli allievi del liceo novarese.

Ma il ministro non aveva fatto i conti con il preside del liceo di Pordenone. Il dottor Luigi Rizzolati, un capo istituto che ha fama di uomo dal carattere d'acciaio, ha rifiutato alla professoressa «difficile» la cattedra di latino e greco. Quando venerdì scorso, reduce da Roma, la giovane insegnante si è presentata nel liceo, è stata respinta a quanto pare con la motivazione che la fama che l'accompagna non è tale da permettere a un preside l'inserimento nel suo corpo insegnante di un elemento tanto diverso dal cliché tradizionale. «Rimanga a disposizione — *avrebbe detto il preside* —. Alla fine dell'anno non potrei rimpiazzare un insegnante senza danneggiare la conclusione del programma, specialmente per gli allievi che devono affrontare gli esami».

La Cabrini non si è arresa. Dall'anno scorso è al centro di una contestazione agguerrita: è stata messa sotto processo dai colleghi e superiori, ha affrontato tre ispezioni ministeriali, ha visto i suoi allievi (quelli che le sono serviti da cavie per l'esperimento «del libro-inchiesta») e le loro famiglie ora appoggiarla ora abbandonarla. Forse il nuovo posto le appare come una parentesi tranquilla in attesa di ricominciare, l'anno prossimo, la battaglia per una sede più vicina alla sua città di residenza.

«L'anno è alla fine — *ha detto al preside* —. E' evidente che non è possibile in così poco tempo instaurare un dialogo con i ragazzi. Mi limiterò a insegnare la mia materia, latino e greco, e sono certa di saperla insegnare bene. Chiedo soltanto di essere messa alla prova».

Ma il preside è stato inflessibile.

La Cabrini si è rivolta allora al provveditore Filipuzzi che, sempre a detta dell'interessata, l'avrebbe consigliata a pazientare.

Stamane ricevuta dal preside, accompagnata però da alcuni consiglieri regionali del Friuli e da sindacalisti. Alla delegazione il preside avrebbe però spiegato che non gli pareva affatto opportuno togliere l'incarico al supplente. Proprio pochi giorni fa, infatti, gli stessi sindacati della scuola, si erano mossi per evitare nel liceo il licenziamento di tre insegnanti e tra i motivi addotti contro il provvedimento era anche la garanzia della continuità didattica, quella appunto che il preside intenderebbe assicurare agli alunni del suo liceo.

La presa di posizione del preside ha indotto i sindacati a rinunciare per ora alla protesta. La professoressa si è rifugiata in albergo dove ieri è stata raggiunta dal marito, che insegna al liceo Einstein. «Mia moglie è decisa a far valere i suoi diritti — *ci ha detto oggi il dottor Cabrini di ritorno da Pordenone* —. E' insegnante di ruolo e a Pordenone ci è andata perché inviata dal ministro. Il suo libro in quella città non lo conosce nessuno. Non v'è motivo per impedirle di occupare la cattedra».

Intanto l'avvocato romano che tutela gli interessi della professoressa sta preparando il ricorso al ministro contro il trasferimento. Sin dall'inizio dell'anno scolastico, dopo le vicende dell'anno precedente che le avevano fruttato controlli, ammonizioni, accuse di non saper tenere la disciplina in classe, di trattare confidenzialmente gli allievi con il tu, di permettere un linguaggio spinto in classe e di voler promuovere a tutti i costi anche quelli che non lo meritavano, la Cabrini aveva chiesto di essere trasferita in una sede più vicina alla sua famiglia. Il ministro potrebbe «rettificare» il decreto e rimandarla in Piemonte. Prima che si conosca l'esito del ricorso però passerà molto tempo. Intanto la polemica si è riaccesa e si dilata oltre i limiti di una normale vicenda scolastica.

Soltanto a Novara, nel liceo «Carlo Alberto», della Cabrini nessuno parla più; muti come pesci gli studenti, muti i genitori. C'è anche chi dice che il timore di rappresaglie è più forte del desiderio di aiutare una professoressa nei guai. La sua cattedra è stata subito affidata a un supplente. Dopo aver spiegato il suo punto di vista con una lettera ai giornali, anche il preside Buzio si trincera nel silenzio: «La disposizione ministeriale — *avrebbe detto soltanto* — non ha bisogno di commenti».

Dopo tante vicissitudini, la pace sembra essere tornata nell'irrequieto liceo. E il libro scritto dagli allievi «con rabbia» continua ad avere un buon ritmo di vendite: un successo che forse trova ragione d'essere soltanto nel clamore che ha accompagnato il suo lancio. **a. v.**

Giuliana Cabrini

Pordenone, 10 aprile.
Perché il preside del liceo di Pordenone rifiuta alla Cabrini il permesso di salire sulla cattedra che le è stata assegnata dal ministero?

«*Sia chiaro* — spiega il professor Rizzolati — *che io non intendo assolutamente entrare nel merito della questione per la quale s'è fatto tanto rumore, porre dei pregiudizi sui sistemi di insegnamento della professoressa Cabrini. Non ne faccio un caso di carattere ideologico. Le ragioni della mia decisione sono altre: sono fondate esclusivamente sull'interesse dei miei studenti».*

Rizzolati spiega: «*Ritengo che non sia affatto opportuno inserire nella scuola una insegnante nuova quando manca appena un mese e mezzo al termine dell'anno scolastico. I ragazzi non debbono essere messi a disagio per questo trasferimento, che mi pare disposto in maniera intempestiva: è ingiusto che siano costretti a pagare debiti che non hanno contratto. Sappiamo bene quanta fatica comporti per gli allievi concludere l'anno scolastico con una professoressa che non hanno mai visto. E poi, c'è un altro motivo, anche questo molto valido: per far posto alla signora Cabrini, si dovrebbe licenziare un'altra insegnante, che attualmente non è titolare. Comunque, ho scritto al ministero e adesso attendo una risposta».*

Per il momento Giuliana Cabrini alloggia in un albergo del centro. «*Credo che la situazione* — dice — *non dipenda più molto da me, nel senso che è diventata più complessa. Il provvedimento del preside del liceo di Pordenone mi impedisce praticamente di prendere possesso della cattedra, di tenere lezione. E il fatto mi lascia sconcertata, perché non vedo quale possa essere il mio immediato futuro. Non sono venuta qui di mia volontà, ma in base ad una disposizione del ministero. Quindi qualcuno, prima o poi, dovrà chiarire la mia posizione».*

Si attende infatti un chiarimento da parte del ministero. Gli studenti del liceo classico di Pordenone aspettano di sapere con quale insegnante dovranno concludere l'anno scolastico. **g. m.**

«Insegnante trattata da pacco postale»

Roma, 10 aprile.
(f.f.) I dirigenti provinciali dei sindacati di Novara hanno trasmesso alle segreterie nazionali dettagliate relazioni sul «caso» Cabrini invitandole ad intervenire presso il ministero. Stamane il professor Sajeva della Cgil-scuola avrebbe dovuto incontrare il ministro, ma il colloquio è stato rinviato per l'assenza da Roma di Misasi.

Il segretario della Cisl-scuola, prof. Damiani, ha dichiarato: «*Senza entrare nel merito della vicenda che ha portato come un pacco postale da Novara a Pordenone, un'insegnante che evidentemente ha qualcosa di valido da dire, si può affermare che da tutta la vicenda si evince l'urgenza di smantellare quegli istituti che — come il trasferimento di ufficio, il rifiuto del preside ad autorizzare l'insegnamento anche attraverso l'assurdo invito alla "malattia diplomatica" — indicano come la scuola italiana sia gestita in modo paternalistico e autoritario».*

Interrogati a Verbania i due arrestati per la droga

Il servizio a pag. 8

Operai a fianco dei pompieri per limitare il disastro

Borgomanero: in fiamme la "Torcitura,, (i danni ammontano a trecento milioni)

Distrutto un nuovo reparto - L'incendio è stato probabilmente causato da un incidente tecnico - La produzione della fabbrica non subirà però interruzioni

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 10 aprile.

(f. a.) Incendio con centinaia di milioni di danni alla «Torcitura di Borgomanero», che occupa circa 500 operai e che in questi ultimi anni è stata al centro di clamorose manifestazioni sindacali. Il fuoco è scoppiato stamane in un reparto di nuova costruzione: l'intervento dei pompieri di Borgomanero e di Arona, unitamente alla collaborazione prestata dalla maestranza locale, hanno impedito che il danno, già ragguardevole, assumesse dimensioni ancora maggiori.

Le fiamme sono state scoperte verso le 11 da alcuni operai nel reparto di polimerizzazione, realizzato nel quadro del programma di ampliamento della fabbrica, ormai in via di ultimazione. I nuovi impianti di polimerizzazione, che sono alla base del programma di produzione del filo sintetico «borgolon», sarebbero dovuti entrare in funzione all'inizio della prossima estate, ed attualmente erano in fase di prova.

«*E' difficile* — dice il direttore Rinaldi — *stabilire con qualche certezza le cause dell'incendio, ma le potremo forse conoscere domani*». Secondo i pompieri, il fuoco potrebbe essere stato causato dalla fuoruscita dall'impianto di un olio diatermico, il «difenile». In ogni caso si tratterebbe di un «incidente tecnico», che verrà meglio precisato in un prossimo esame dei macchinari incendiati.

«*Il fuoco* — racconta un operaio che si trovava nel reparto — *si è sviluppato con fulminea rapidità*». Operai e pompieri, con getti d'acqua e di liquido schiumogeno, hanno mirato subito a isolare gli impianti avvolti dalle grandi fiamme. La loro opera è durata circa tre ore. «*Devo ringraziare i vigili del fuoco* — dichiara il direttore dello stabilimento — *ma anche i nostri operai. E' merito loro se si è salvato tutto lo stabilimento attualmente già in funzione. Il nuovo reparto lo ricostruiremo*».

I danni, che in un primo momento sembravano di circa mezzo miliardo di lire, si aggirerebbero sui 300 milioni: la loro reale entità verrà tuttavia definita nei prossimi giorni. La direzione della fabbrica in merito non si è pronunciata: «*Un calcolo immediato, anche se approssimativo* — ha detto Rinaldi — *è impossibile. Posso dire che nonostante quello che è successo la produzione attuale continuerà normalmente, anche se si verificherà purtroppo un ritardo nel piano di potenziamento*».

Camelie contestate

Stresa. Due visitatori ammirano una preziosa camelia

Molti coltivatori nei guai a Vespolate

Le risaie sono all'asciutto per una falla nel canale

Occorreranno molti giorni prima di poter riparare il guasto all'irrigatore - Forse si dovranno ritardare le semine

Vespolate, 10 aprile.
(a. f. q.) Quasi la metà delle risaie attorno a Vespolate, il centro risicolo della Bassa Novarese, sono rimaste improvvisamente senz'acqua per un profondo squarcio che si è aperto nel «cavo ponente», un importante irrigatore che si stacca dal diramatore Quintino Sella, tra Olengo e Garbagna.

La grossa falla si è prodotta nel secondo tronco del «cavo ponente», alla periferia di Vespolate. L'irrigatore, lungo circa 8 chilometri, con una portata media di 800 litri al secondo, è praticamente fuori uso e occorreranno molti giorni prima che sia ripristinato. Sul luogo, si sono portati i tecnici dell'associazione irrigua Est Sesia di Novara, cui compete la manutenzione del canale.

I risicoltori della zona sono preoccupati. In questi giorni dovrebbero cominciare le operazioni di semina del riso, ma senz'acqua a disposizione è impossibile procedere alla sommersione delle campagne. Mille ettari di risaia, situata ad occidente di Vespolate sono venuti così a mancare dell'elemento principale per la coltivazione del cereale. Danni potrebbero anche verificarsi dove le semine erano già iniziate e sono state improvvisamente interrotte. Oggi sono già cominciati i lavori per cercare di ripristinare il canale nel più breve tempo possibile.

E' morta la giovane dello scontro in Valsesia

Novara, 10 aprile.
(p.b.) Ancora incidenti sulle strade del Novarese. La scorsa notte, sulla comunale che da Galliate porta al Ticino, un'auto condotta da Pietro Tumolu, 18 anni, Galliate, via Roma 26, operaio, e sulla quale viaggiavano tre coetanei, a causa della fitta nebbia, ha cozzato contro la porta centrale del santuario del Varallino, sfondandola. L'auto è penetrata nel tempio, sfasciando alcuni banchi. I carabinieri hanno estratto dai rottami i quattro giovani, che sono stati ricoverati all'ospedale di Galliate. Per tutti la prognosi è fra gli 8 e i 10 giorni.

Stamane alle 8,30 un aviere in servizio all'aeroporto di Cameri, Giovanni Grossi, 26 anni, mentre al volante della sua auto percorreva la statale Novara - Arona, forse colto da un malore, ha perso il controllo della vettura che ha sbandato e si è scontrata, nei pressi di Veveri, con l'auto pilotata dall'artigiano Renzo Bianchi, 42 anni, Cameri, al cui fianco viaggiava Giuditta Giuhar, 35 anni, Cameri. La donna che ha riportato la frattura di un ginocchio e del bacino è stata giudicata guaribile in due mesi. Per il Bianchi e il Grossi la prognosi è di venti giorni.

All'ospedale Maggiore è morta stamane Silvia Maria Giorgett, 20 anni, Vallemosso che sabato pomeriggio, mentre era alla guida della sua utilitaria, si era scontrata, sulla statale della Valsesia, nei pressi di Cesto con un'altra auto.

Permangono gravi le condizioni di Rocco Oriolo, 16 anni, apprendista meccanico, Borgolavezzaro, che ieri pomeriggio è caduto con il suo ciclomotore, per evitare una pietra, battendo il capo sull'asfalto. La prognosi è riservata.

Sonia Brunati, 3 anni, abitante a Carpignano Sesia, mentre si trovava per strada con i genitori, al bivio per Casaleggio è improvvisamente sfuggita alla presa della madre e di corsa ha attraversato la strada. In quel momento transitava un'auto condotta da Luigi Ferrari, abitante a Borgoticino, che non ha potuto evitare l'investimento. La bambina ha riportato la frattura del femore sinistro.

VERBANIA — Promossa con la collaborazione del corpo forestale dello Stato, la Festa degli alberi 1972 si svolgerà stamane alle 11 a Madonna di Campagna.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Agnelli, corso Cavallotti; Gorla, largo Buscaglia 1; Cozzano, piazza Fratelli Bandiera (Pernate); Chiabrera, largo Cavour 2; Comunale, corso Trieste 41.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandalitta, via Libertà 56.
BORGOMANERO — Pozzena, corso Roma 48.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosselli.
OLEGGIO — Fortina, via Varjei.
OMEGNA — De Tommasi, via Mazzini.
VERBANIA — Borroni, via San Vittore 9; Antica Sona, statale 34 n. 41.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Beatrice (corso della Vittoria 4) fino al 19 aprile personale del pittore Pier Pomini. S. Stefano (via S. Stefano 8) fino al 17 aprile personale della scultrice Marcella Perino.
ARONA — Al Broletto (Portici Rossetti) fino al 13 aprile personale di Ivan Cossanzo.
Alla galleria d'arte «Arona» (corso Cavour 117) fino al 14 aprile, personale di Francesco Fedeli.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 48) mostra «Presenze», che raggruppa una selezione di quadri di alcuni fra gli artisti più significativi della pittura italiana, fra cui Giuseppe Ajmone, Bruno Cassinari, Attilio Forgioli e Renato Guttuso.
DOMODOSSOLA — Nel salone della Fondazione Galletti rassegna grafica del pittore Giuliano Crivelli. La mostra rimarrà aperta fino al 12 aprile.
GALLIATE — Alla Galleria Morosco, [illegible] personale del pittore finlandese Kai Nordblad.
OMEGNA — Alla galleria Soriano (via Cattaneo 1), mostra di litografie, pastelli e disegni di Mario Tozzi. Al Portico d'Arte, mostra di scultura di Mario Molinari. La rassegna rimarrà aperta fino al 28 aprile.
BAVENO — Il pittore milanese Francesco Galletti ha aperto una personale nel ristorante Romagna.
VERBANIA — Alla Galleria Cardini (via S. Vittore 34) fino al 15 aprile personale del pittore Santi Schembri.

MERCATI

Oggi a Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Il coro Mottarone di Omegna si esibirà domani alle 21,15 al Teatro Sociale di Omegna. La serata è organizzata dal Club Alpino Italiano.

Il palazzo dei congressi di Stresa invaso da operai che protestano per la mostra

Distribuiti ai visitatori volantini che «denunciavano» il presidente della rassegna (proprietario della loro fabbrica) che si curerebbe più dei fiori che della salute dei suoi dipendenti

(Dal nostro corrispondente)
Stresa, 10 aprile.

(a. c.) Camelie contestate a Stresa: un gruppo di operai giunti da Caronno Pertusella hanno invaso ieri per protesta la mostra nel palazzo dei congressi, che chiuderà i battenti domani.

Si trattava di dipendenti dell'azienda di cui è proprietario il presidente della Società Italiana della Camelia, ingegner Antonio Sevesi, di Milano.

Gli operai, in agitazione da qualche giorno per la mancata soluzione di alcuni problemi aziendali, entrati nel palazzo, hanno distribuito ad espositori e visitatori un gran numero di volantini. Nei foglietti si denunciava il fatto che l'ingegner Sevesi, «tanto sensibile al problema delle camelie, lo è assai meno per la salute dei suoi dipendenti, in quanto nella fabbrica le condizioni degli ambienti di lavoro e il sistema di lavorazione sono più che deleteri per la salute».

I volantini sono stati diffusi a migliaia anche nei locali pubblici. Tre operai sono stati fermati dai carabinieri e denunciati per diffusione di volantini non autorizzati e mancanti delle indicazioni di legge: sono Adelio Altieri, 35 anni, di Busto Arsizio, sindacalista, Valter Borghi, 23 anni, operaio, di Origgio, e Alessandro Colombo, 30 anni, operaio, di Caronno.

Furto da dieci milioni all'«Inning» di Prato Sesia

Prato Sesia, 10 aprile.
(l. d. b.) Furto per un valore di dieci milioni a Prato Sesia: è stato consumato la notte scorsa nel grande magazzino «Inning», aperto circa un mese fa e che si affaccia sulla strada che attraversa Prato Sesia e mette in comunicazione i comuni di Romagnano e Grignasco.

I ladri hanno agito in tutta tranquillità: sono entrati nell'ala dell'edificio adibita alla esposizione dei capi di vestiario, squarciando dapprima le maglie della saracinesca e sfondando poi la finestra. Ha detto il direttore: «*Hanno fatto piazza pulita della merce in mostra, i capi migliori, specialmente giacche di pelle. Hanno poi attraversato il negozio, entrando nel magazzino adiacente agli uffici. Si sono caricati di quanto hanno potuto e poi se ne sono andati dalla parte opposta a quella dalla quale erano entrati, aprendo la saracinesca dall'interno*». Prima di uscire hanno «visitato» anche i locali della direzione, dove si sono impadroniti di una macchina per scrivere, d'una macchina Olivetti e di un mangianastri Philips. «*Hanno cercato di forzare la cassaforte* — ha detto, ancora, il direttore —, *che conteneva l'intero incasso di sabato, ma non sono riusciti ad aprirla*».

Del furto si sono accorti gli impiegati soltanto stamattina. Pochi, per ora, ma sostanziosi gli indizi: sono state notate la sera scorsa due automobili, una delle quali è stata ritrovata nei pressi di Momo dai carabinieri di Romagnano Sesia, che, al comando del brigadiere Mininni, si occupano del caso, unitamente alle tenenze di Arona e di Borgomanero.

Pronto lo statuto

In fabbrica decideranno i lavoratori

Prima in Italia, Novara ha approntato, con una vasta consultazione, il documento per l'unità sindacale

(Dal nostro corrispondente) Novara, 10 aprile.

(p.b.) Mentre in campo nazionale si parla di unità sindacale ma non si conclude gran che, a Novara Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per il mese prossimo i rispettivi congressi di «scioglimento», in vista della costituzione di un unico sindacato.

Ma non è solo per questo che Novara è all'avanguardia: qui da alcuni mesi è stata promossa un'azione intesa a creare una «sensibilità unitaria» sfociata ora nella stesura di un documento che vuole essere il primo statuto della nuova organizzazione sindacale. Ad esso si è giunti con la consultazione di 47 mila lavoratori di 302 aziende della provincia di cui 44 mila dell'industria, suddivisi per reparto, per squadra, per turno, operai e impiegati iscritti e non ai sindacati.

Ciascuno ha votato, a scrutinio segreto, per l'elezione di 1847 delegati.

Sulla base di questa esperienza, le tre organizzazioni provinciali hanno redatto il documento dal titolo «*Strumenti e strutture del sindacato in funzione del sindacato unitario*», il primo approntato in Italia e anche per questo di grande importanza politica.

Quali sono questi «strumenti»? Eccoli: l'assemblea dei lavoratori (di gruppo omogeneo, di reparto, di azienda); il delegato di gruppo omogeneo di lavoro; il consiglio dei delegati di azienda; l'esecutivo del consiglio dei delegati; il consiglio di categoria dei delegati di zona; il consiglio intercategoriale di zona dei delegati. A ciascun organismo sono demandati compiti e attribuzioni precise.

Quando lo statuto diverrà operante, non saranno più i sindacati a prendere le decisioni per ciò che riguarda le politiche aziendali, ma l'assemblea dei lavoratori le cui deliberazioni, prese a maggioranza, sono impegnative per tutti i lavoratori dell'azienda.

L'organismo più importante è forse il «consiglio dei delegati» cui spetterà l'elaborazione delle politiche aziendali, la formulazione di proposte circa le forme di lotta e le loro gestioni. Dovrà anche esprimere il suo giudizio sulla conclusione di accordi da sottoporre all'assemblea; concorrere alle scelte più generali del sindacato, sia a livello di categoria che nelle strutture territoriali; eleggere l'esecutivo e designare i suoi rappresentanti nel consiglio categoriale di zona.

p. b.

Ancora sciopero alla Pan Elettric

Novara, 10 aprile.

(p.b.) Per la vertenza alla «Pan Elettric» non c'è ancora una schiarita. Oggi le maestranze hanno scioperato e il sindacato dei metalmeccanici ha annunciato una nuova astensione dal lavoro per domani pomeriggio.

L'agitazione, cominciata otto giorni or sono per l'invio in trasferta di un mese di tre operai specializzati in uno stabilimento della stessa azienda, nel Bergamasco, si è complicata. Demandato al giudizio della magistratura il diritto o meno del datore di lavoro di obbligare un dipendente alla trasferta, i sindacati hanno posto sul tappeto altre rivendicazioni.

La vertenza negli ultimi giorni si è inasprita anche per un attacco personale al presidente della Pan Elettric ingegner Gian Maria Capuani, chiamato in causa anche quale presidente della Camera di Commercio.

Con Pulici, protagonista d'una partita spettacolo

Azzurri, "ammazzagrandi,,

Un campo che resta proibito a tutti - Nei piani dei dirigenti una squadra da serie A - I genoani forse meritavano il pareggio, ma i giocatori di casa hanno saputo usare meglio il cervello - La Juventus forse ingaggerà il portiere novarese, se sfumeranno le trattative per Zoff

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 10 aprile.

Grosso «en plein», ieri, per il Novara: contro il Genoa ha incassato circa trentatré milioni e mezzo, cioè dieci in più rispetto ai campioni d'Italia dell'Inter. E' riuscito, inoltre, a interrompere la serie positiva dei rossoblù, che durava ormai da nove giornate. Quel gol di Jacomuzzi, a dieci minuti dalla fine, ha praticamente fatto sfumare le possibilità del Genoa di salire in serie A.

Parola ha detto: «*Un grande Genoa: combattivo, tenace, pieno di risorse. Ma nel calcio vince chi segna, e ci siamo riusciti noi, non loro. La squadra di Silvestri avrebbe meritato il pareggio, ma anche il Novara ha perso degli incontri allo stesso modo: occasioni da gol, applausi, ma alla fine neppure un punto. E' la legge del calcio*». Parola non aveva quasi più voce: per farsi sentire dai giocatori aveva dovuto urlare: c'erano quasi ventimila spettatori, il frastuono era tremendo.

Il Genoa avrebbe meritato il pareggio, dice Parola. Aveva detto la stessa cosa anche a Marassi, nel girone d'andata, quando il Novara aveva conquistato il suo primo successo esterno, proprio contro i rossoblù. Parola è modesto, non si tratta soltanto di fortuna. Il Novara ha vinto perché ha «ragionato» di più, ha usato di più il cervello. Nel primo tempo il Genoa è andato all'arrembaggio, ha attaccato come una furia. Il Novara, per cercare di vincere, poteva fare una sola cosa: restare in difesa fino al riposo, cercando di far trascorrere il tempo senza danni; e poi colpire nella ripresa, quando il Genoa — inevitabilmente — avrebbe diminuito il ritmo. E' successo proprio questo: quando i rossoblù hanno cominciato ad avere il fiato corto, quando la loro azione si è fatta più disordinata, gli azzurri sono usciti dalla propria area e Jacomuzzi (un ex sampdoriano, che si è rivelato quest'anno la vera «bestia nera» dei rossoblù) ha messo k.o. lo squadrone di Silvestri.

Il Novara, insomma, continua a essere un'autentica «ammazzagrandi». Mentre in trasferta gli azzurri hanno già perso undici partite, più del Modena che è, solo, in coda alla classifica, davanti ai propri tifosi ne hanno vinte dieci; lo stesso numero della Ternana, che è in testa e ha già un piede in serie A. Gli squadroni arrivano a Novara convinti di fare caccia grossa e se ne tornano a casa sconfitti e magari anche umiliati. Il Genoa è caduto in piedi, è vero, ha perso dopo aver attaccato a testa bassa per almeno settanta minuti su novanta. Ma ha perso, ed è questo, in definitiva, ciò che conta.

E' stata una partita giocata a nervi tesi: il Novara cercava un rilancio, il Genoa voleva vincere a tutti i costi. Di fronte all'arrembaggio dei rossoblù, molte altre difese della B avrebbero perso la testa, avrebbero commesso ingenuità. Il reparto arretrato degli azzurri, invece, è stato impeccabile. Udovicich ha annullato Traspedini («*E' una vecchia volpe* — ha detto, poi, negli spogliatoi —, *sapevo che non dovevo concedergli spazio*»). Veschetti e Unere hanno lottato come due mastini. Ma il migliore in senso assoluto è stato Pulici. Il portiere novarese ha sventato almeno quattro palle-gol: era sempre al posto giusto nel momento giusto, usciva con tempismo, con un perfetto colpo di reni arrivava in acrobazia anche nei punti più difficili. Un vero spettacolo. Sembrava che gli attaccanti genoani continuassero a cozzare contro un muro, senza neppure scalfirlo. Un portiere così meriterebbe davvero la serie A. Pare che la Juventus, se le trattative con il Napoli per Zoff non andranno a buon fine, cercherà di acquistarlo, offrendo al Novara un bel mucchio di milioni. I «fedelissimi» azzurri ovviamente sperano che non sia vero: ma per rinforzare la squadra in vista di un campionato che abbia come obbiettivo la promozione — ed è proprio questa, a quanto pare, l'intenzione del geometra Tarantola — qualche sacrificio è indispensabile.

Parola ieri, nell'euforia della vittoria, ha detto scherzando: «*Domenica prossima giocheremo ancora in casa, se vinceremo potremo fare anche noi un pensierino alla serie A. Quello dei cadetti è un campionato talmente pazzo...*». Una battuta, nessuno si illude tanto, sarebbe davvero un miracolo. Ma il Novara, nei piani dei suoi dirigenti, prima o poi tenterà la scalata al massimo campionato. Avrebbe forse già potuto provarci quest'anno, se la squadra in trasferta non avesse avuto tanta sfortuna. Perché in casa, lo si è detto, il Novara rende già come una candidata alla promozione. Proprio per questo si è guadagnato l'appellativo di «ammazzagrandi».

Maurizio Caravella

Soddisfatti a Oleggio per la seconda vittoria

Oleggio, 10 aprile.

(u. g.) Gli arancioni dopo i due punti conquistati a Gozzano, nel recupero casalingo con i bianconeri del Balangero, hanno ottenuto un'altra vittoria. Tifosi e dirigenti sono soddisfatti della prestazione dei loro ragazzi nella partita con i torinesi del Balangero. «*L'avversario era forte* — commenta Ginetto Ragazzoni, un dirigente arancione —. *E' una squadra decisa*».

Anche il medico sociale Marco Fortina è contento: «*E' stato un incontro bello e sofferto* — dice Fortina —. *Abbiamo giocato con il cuore, come i nostri avversari del resto, e non abbiamo rubato nulla. Tettoni, il nostro portiere, oggi era in gran giornata: ha parato anche il rigore battuto dal Balangero nei primi minuti della seconda frazione di gioco*».

Battuto in casa dalla Gaviese il Borgomanero

I confetti delle nozze di Bonetti fanno "più dolce,, la sconfitta

Da oltre un anno il campo «resisteva» - Sorpresa e disappunto tra i dirigenti e i tifosi - Festa da ballo con «sorpresa» - Domenica il «derby» con l'Omegna

(Dal nostro corrispondente) Borgomanero, 10 aprile.

Prima sconfitta stagionale interna a sei domeniche dalla fine del campionato. Sorpresa e amarezza per i tifosi del Borgomanero, che paga a caro prezzo questo suo primo passo falso sul terreno amico: con l'inviolabilità del campo, che durava da oltre un anno, i rossoblù perdono difatti, anche il primato nella classifica delle «novaresi» e il sesto posto nella graduatoria generale, lasciandosi scavalcare dai «cugini» dell'Omegna. «*Inoltre* — aggiungono preoccupati i dirigenti locali — *non sappiamo ancora se la squadra saprà ritrovare la necessaria serenità per affrontare con qualche possibilità di ben figurare il derby con l'Omegna, reduce baldanzoso dal successo di Borgosesia*».

L'incontro è in programma domenica. Proprio a una settimana dall'attesa trasferta i rossoblù si sono lasciati battere in casa dalla Gaviese, e c'è chi ricorda che l'ultima sconfitta casalinga del Borgomanero, che risaliva al 21 marzo 1971, era venuta giusto per opera dell'Omegna.

«*Il Borgomanero* — si dice — *ha il complesso dell'Omegna: non appena sente parlare della squadra rivale gli vengono le traveggole*».

Vigilia movimentata, dunque, quella del nuovo «derby»: e tutto ciò, del resto, nel pieno rispetto di una lunga tradizione. In questo contesto di attesa può forse essere collocato anche l'«incidente» verificatosi l'altra sera durante la festa offerta in un circolo privato da Ugo Ravizza, l'industriale farmaceutico milanese che è entrato a far parte della famiglia dei sostenitori del Borgomanero.

Il nuovo patrono avrebbe, a quanto si dice, già donato alla società la bella sommetta di 8 milioni, che serviranno a rinsanguare le esangui casse sociali. In più sabato sera ha dato una festa, con riffa a favore del sodalizio calcistico e della Pro Loco. Nel clima di distensione generale creato dall'arrivo del provvidenziale gruzzolo, era stato invitato anche il presidente dell'Omegna.

«*Stava andando tutto a gonfie vele* — ha raccontato uno degli invitati — *si danzava e si beveva in onore dell'ospite, quando l'ex giocatore del Borgomanero, Giulio Del Pietro, ballando urtò casualmente un altro ballerino, il quale doveva avere evidentemente ingoiato qualche whisky*». Pare un cittadino svizzero, portato alla festa da un altro invitato. Il risultato fu, comunque, che il popolare «Giulio», centravanti goleador, già idolo dei tifosi locali, si prese un diretto in viso dall'iroso elvetico. Anche se l'atleta di Invorio non aveva forse bisogno di aiuto, ci fu egualmente una sollevazione generale e un inizio di scazzottatura, con qualche altra vittima innocente. Infine, il ritorno alle danze.

Diversa la danza imposta il giorno seguente al Borgomanero dalla Gaviese, squadra assai più consistente di quanto non dica la sua classifica. La partita è incominciata con un'imparabile autorete dello *stopper* ospite Ghisoni; poi ha tentato di mettere nella propria rete il terzino Almone, e, infine, il numero quattro Landini: Almone per sua fortuna ha trovato il «sette» della porta, mentre Landini è stato salvato dal portiere.

Intanto gli stessi gaviesi centravano anche la porta di Bonetti: una prima volta con il capitano Paciani e, infine, con il numero 13, Gollo. In parole povere hanno fatto tutto loro, a dispetto dell'inutile supremazia territoriale dei padroni di casa, che sono stati, poi, protagonisti di un

Borgomanero. Il portiere Domenico Bonetti: presto sposo

avvincente arrembaggio finale, rimasto, però, infruttuoso.

Nella sconfitta dei borgomaneresi ci ha messo lo zampino anche la sfortuna, in particolare per quanto riguarda la rete di Gollo, nata da un banale infortunio di Bellesso, che era stato di gran lunga il migliore in campo, ma che nel generoso tentativo di giocare di prima un pallone che poteva recuperare con tutta calma, è scivolato, lasciando via libera all'avversario. I dirigenti locali, tuttavia, non accampano scuse.

Ora pensano solo all'Omegna. Dal canto loro anche i giocatori sono rimasti amareggiati. Il più crucciato di tutti è il portiere Domenico Bonetti, che ha subito i due gol: «*E pensare* — dice — *che prima della partita avevo distribuito i confetti nuziali*». Bonetti si sposerà prossimamente con una giovane pettinatrice di Milano.

Francesco Allegra

Il Galliate ha umiliato il Trecate nel «derby»

Galliate, 10 aprile.

(g. f. q.) Con lo stesso punteggio del girone d'andata (3 a 0) il Galliate ha vinto sul Trecate anche in trasferta. L'incontro era tra i più attesi del campionato di prima categoria per motivi soprattutto campanilistici: è praticamente da vent'anni che le due cittadine della Bassa, quasi confinanti, non si scontravano in campo calcistico.

Dato per favorito il Trecate, la partita è stata, invece, dominata dai galliatesi, i quali sono andati in vantaggio nel primo tempo con Ciapparella. Nella ripresa hanno consolidato il risultato con Bravo. Fra l'altro, il Galliate era mancante di tre titolari, portiere e terzini.

Diecimila tifosi hanno invaso la città

Novara. Per le vie della città sfilano, con bandiere e tamburi, i tifosi rossoblù: nel pomeriggio la sconfitta (f. Giovetti)

Novara s'è vestita per un giorno con i colori rossoblù del Genoa

Tre treni speciali, cinquantacinque pullman e un migliaio di auto - Prima della partita, assalto ai ristoranti e alle auto - Scontri tra opposte fazioni, tre fermi

(Nostro servizio particolare) Novara, 10 aprile.

Tre treni speciali con oltre 50 carrozze, 55 autopullman organizzati dai «Clubs rossoblù», un migliaio di auto private hanno «scaricato» domenica a Novara gli oltre diecimila «tifosi», che sino dalle 13 hanno letteralmente «preso possesso» dello stadio comunale.

Durante la settimana i genoani non avevano nascosto i loro propositi che erano quelli di trasformare la partita esterna della loro squadra in una tranquilla esibizione casalinga. Dobbiamo riconoscere che ci sono riusciti. Dal primo minuto sino al momento della doccia fredda del gol di Jacomuzzi, sul campo si è levato un solo grido «Forza Zena», mentre al vento sventolavano centinaia di grandi e piccoli vessilli con i colori del «grifone». Una società che dispone di un pubblico così folto, che può trasformare incontri esterni in incontri interni, può sperare in un grande futuro.

La «pacifica invasione» della città da parte dei tifosi rossoblù si era iniziata verso le 11, quando alla stazione ferroviaria è giunto il primo convoglio. Un grosso «pubblico», tra il quale in bella evidenza l'elemento femminile, ha invaso le strade principali e il traffico nella centralissima arteria di corso Cavour ne è rimasto paralizzato. Con bandiere e grancassa in testa, il gruppo ha portato il primo saluto dei genovesi. E' cominciato l'assalto agli alberghi e alle trattorie. Gli esercizi pubblici nei pressi della stazione sono stati i primi a essere presi d'assalto. Dice la proprietaria di un grosso ristorante: «Non facevamo in tempo a portare i piatti in sala che se li rubavano uno con l'altro. Tutti avevano premura per arrivare allo stadio al più presto, anche se l'incontro doveva iniziare alle 15,30».

Con l'arrivo degli altri due treni speciali e degli oltre 50 pullman, la città è finita letteralmente nelle mani dei genoani che prima ancora delle 14 avevano già occupato le due tribune di curva (più «popolata» quella nord, come avviene a Marassi) e i popolari, togliendo ogni spazio ai tifosi novaresi, che sarebbero giunti più tardi. Alle 15 lo stadio poteva considerarsi «tutto esaurito». I conti in cassa erano presto fatti: quasi 14 mila paganti per un incasso di oltre 33 milioni, record assoluto per Novara.

Sugli spalti il comportamento dei tifosi è stato più che esemplare. Tutto è filato liscio e solo qualche scaramuccia è scoppiata in tribuna, subito sedata dall'intervento di tifosi delle due parti. La rete di Jacomuzzi, che ha dato al Genoa la sconfitta, ha «scatenato» alcuni gruppi di facinorosi.

I primi episodi sono avvenuti all'uscita dallo stadio. In via Nicolò Sottile i «teppisti» genoani dopo aver insultato alcuni inquilini affacciatisi alle finestre degli edifici contrassegnati con i numeri 18 e 20, hanno sfasciato i pulsanti dei citofoni e rotto la vetrata del numero 18. Poi hanno sparato alcuni razzi, incendiando il giardino pensile di un architetto che è poi sceso in strada, riuscendo a mettere in fuga i teppisti che si sono poi «rifatti» a spese di alcune auto in sosta, danneggiandole con calci e bastonate.

Lo stesso gruppo, quasi certamente, in largo Don Minzoni, si è scontrato con alcuni tifosi azzurri. Ne è nata una violenta zuffa. Sono intervenuti gli agenti che hanno fermato tre tra i più esagitati tifosi della Lanterna. Un quarto è stato medicato alla guardia medica dell'ospedale Maggiore con sette punti di sutura all'arcata sopracciliare.

Liliano Laurenzi

In casa della Juve Domo

Polemici commenti sulla rete annullata

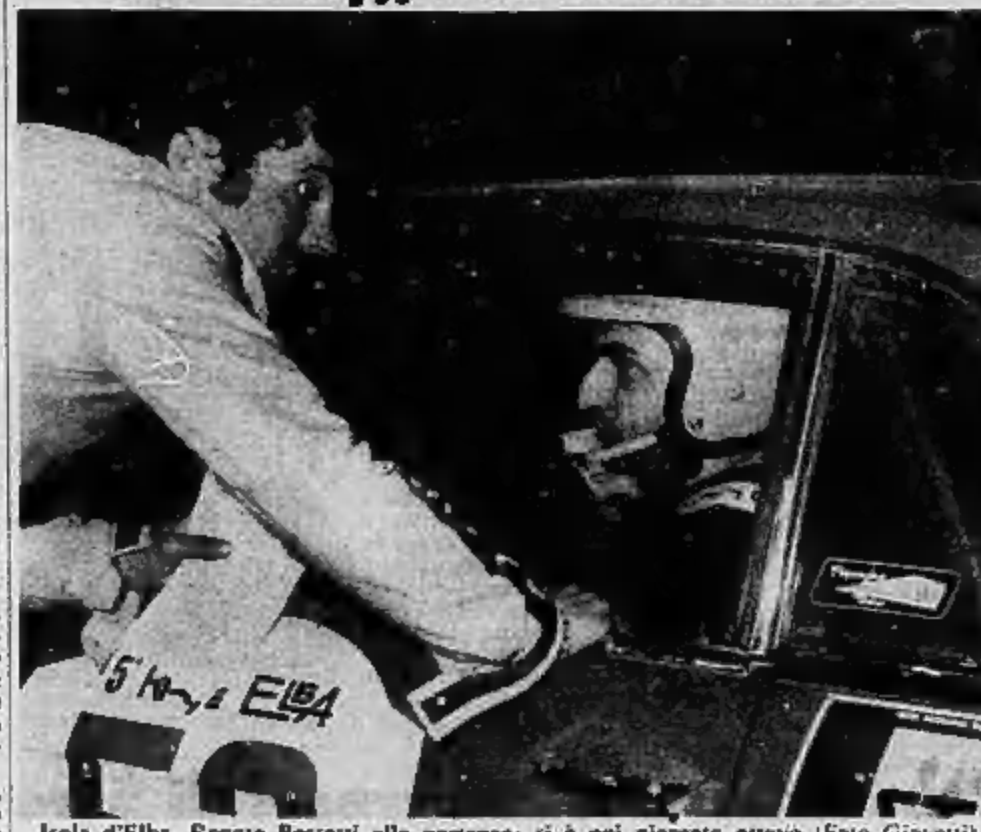
Domodossola, 10 aprile.

(a. e.) In casa della Juventus Domo si temono i fulmini della Lega per la vivace contestazione che gruppi di tifosi hanno inscenato nei confronti dell'arbitro Mattei di Macerata al termine dell'incontro con il Cossato. A provocare l'esasperazione del pubblico è stato l'annullamento di un gol messo a segno dal capitano granata Balzarini.

Gruppi di tifosi, esasperati, hanno tentato di scavalcare la rete di protezione, ma sono stati respinti dalle forze dell'ordine. Poi, a 3' dalla fine, c'è stata la rete del pareggio per gli ossolani, messa a segno con un preciso colpo di testa di Festinoni e gli animi si sono un po' placati. Centinaia di tifosi si sono, comunque, assiepati lungo il sottopassaggio che conduce agli spogliatoi e hanno espresso rumorosi apprezzamenti nei confronti dell'operato del direttore di gara. C'è stato anche un lancio di *depliants* pubblicitari e altri oggetti di carta. Per questi motivi si pensa che alla Juventus Domo possa essere comminata una multa.

Al termine della partita, negli spogliatoi della Juventus Domo, dirigenti polemici nei confronti del direttore di gara. Il presidente Gianluigi Caretti: «*Il gol annullato? Una decisione incredibile*».

Il vicepresidente Vinci ha detto: «*E' stata una delle migliori partite che abbia visto disputare dalla Juventus Domo*». L'allenatore Doma: «*Abbiamo giocato una grossa partita. C'è da mettere in rilievo la capacità di reazione di tutta la squadra che si è trovata in svantaggio dopo pochi minuti contro la capolista e non ha perso la testa*».

Al "rally,, dell'Isola d'Elba

Isola d'Elba. Renato Bossetti alla partenza: si è poi piazzato ottavo (Foto Giovetti)

Le "Tre gazzelle,, più veloci che mai

Cinque equipaggi si sono piazzati nei primi dieci posti della classifica

(Dal nostro corrispondente) Novara, 10 aprile.

(p.b.) Successo del «Racing club tre gazzelle» al Rally internazionale dell'Isola d'Elba: cinque equipaggi classificati tra i primi dieci. La gara valevole per il campionato d'Europa, è stata massacrante: basti dire che su 107 macchine partite, soltanto 27 hanno raggiunto il traguardo.

Il «Tre gazzelle» ha partecipato alla competizione in maniera massiccia, schierando al via venti equipaggi, capitanati dal presidente Gianni Bossetti. Questi non è stato fortunato: un banale incidente l'ha costretto al ritiro, quando la classifica lo vedeva ai primissimi posti. Bene, invece, ha fatto il fratello Renato, classificatosi ottavo, ma primo assoluto nella sua categoria.

Il successo del «Tre gazzelle» può essere così riassunto: primo posto di Trombotto, sesto della triestina Tominz, ottavo di Renato Bossetti, nono del «nazionale» Besozzi e decimo del giovane torinese Carello. La speciale classifica per scuderie, vede al primo posto quella novarese.

Il «Tre gazzelle» parteciperà al prossimo «Quattro regioni». I «nazionali» Bossetti e Besozzi andranno a Vienna per il Rally internazionale d'Austria.

Applausi per i biancocerchiati

Verbania si riscatta sul campo bellunese

«Sono stati tutti bravissimi», ha detto Marchioro - Ora si attende anche l'apporto del pubblico

Verbania, 10 aprile.

Entusiasmo a Verbania per la sonante vittoria ottenuta ieri a Belluno dai biancocerchiati. La squadra di Marchioro (che aveva promesso di portare a casa un punto) è andata oltre ogni aspettativa e ha ampiamente riscattato la brutta sconfitta casalinga subita nel girone di andata a opera dei bellunesi. La vittoria rappresenterà certamente l'incentivo per far meglio e per richiamare un maggior pubblico domenica per l'incontro casalingo contro il Padova.

Marchioro è felice. Gli hanno fatto piacere non tanto gli applausi bellunesi, quanto il gioco e la superiorità tecnica e territoriale dei suoi ragazzi, che hanno dominato gli avversari per tutti i 90' della contesa. «*Sono stati tutti bravissimi*», ha detto Marchioro, «*e nell'elogio non voglio differenziare alcuno. Mi adombra, però, il pensare che alcuni di questi ragazzi lasceranno a fine campionato la società. E' il destino delle squadre di provincia, ma spiace, dopo aver lavorato tanto per plasmarli, vederseli sfuggire di mano, anche per le necessità di bilancio comprensibili in tutte le piccole società. Comunque, sentimentalismi a parte, voglio rinnovare il mio grazie a tutti i ragazzi e anche allo sportivissimo pubblico bellunese che ci ha applauditi sia durante, sia al termine della partita e ancora mentre lasciavamo lo stadio*».

«*La squadra* — dice Pedroli — *c'è e lo dimostrano i risultati e il gioco, strappa applausi anche al pubblico avversario. Ora sono gli sportivi di casa che debbono esserci maggiormente vicini con la presenza e con l'incitamento: sono due fattori, questi, indispensabili per poter continuare e fare meglio. Il Verbania ha più che mai bisogno di pubblico perché, non avendo grossi mecenati, deve vivere con l'apporto finanziario degli sportivi; e pensiamo, noi tutti dirigenti, che una squadra come la nostra si meriti una maggior cornice di pubblico di quella di cui solitamente, purtroppo, deve accontentarsi*».

a. c.

Soddisfatti ad Arona del «pari» di Alba

Arona, 10 aprile.

(g. r.) I dirigenti aronesi sono tornati da Alba sorridenti per il positivo pareggio. Si temeva la consueta sconfitta. Invece è venuto il pareggio. «*Ma per poco* — ha detto questa sera l'allenatore Amadeo — *non ci capitava tra capo e collo il solito regalo della sfortuna. Al 70' per fallo discutibile di Giannini l'arbitro decretava un rigore contro di noi. Era la fine. Per fortuna Brognoli, con una prodezza, ha salvato tutto il grande lavoro dei compagni. Anzi il rigore parato ha dato una tale sferzata d'orgoglio che i nostri Arlotti e Limenta si sono spinti decisamente all'attacco, sfiorando in un paio di occasioni un clamoroso gol di rapina. Sarebbe stata una beffa, ma un punto in più non ci avrebbe certo dato fastidio. La nostra pecca più grossa di quest'anno è sempre la mancanza assoluta di centrocampo. Anche domenica Speroni non mi ha molto soddisfatto. Spero solo che col Borgosesia rientri finalmente, guarito, Ferrari all'ala destra, e allora sposterò Limenta al centro e Arlotti all'ala sinistra*».

Ora l'Arona ha 25 punti. Mancano quattro punti per raggiungere la zona salvezza e vi sono ancora sei partite da giocare, di cui quattro tra le mura di casa.

ARONA — Si sono svolti, sulle nevi del monte Bondone, i campionati italiani di sci categoria «aspiranti». La giovane Laura Motta, dello sci agonistico aronese, si è aggiudicata il titolo dello slalom speciale.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Contromano (commedia) con N. Manfredi e U. Tognazzi.
COCCIA: [illegible] (avventuroso) con [illegible] Agren e [illegible] Lafuna.
ELDORADO: Il Decamerone proibito, di A. Racioppi, C. Infascelli.
EXCELSIOR: [illegible] (commedia) con R. Mathews, Hoffmann e D. Malone.
FARAGGIANA: Il Decameron n. 2 con C. Bianchi.
VITTORIA: Zorro, il cavaliere della vendetta (avventuroso) con C. Quiney e M. Longo.

ARONA

LUX: [illegible] con M. Mell.
ROMA: Ti darò un posto all'inferno (avventuroso).
SAN CARLO: Riposo.
MODERNO: [illegible] (terrore) con G. Bosch.

BELLINZAGO

VOLTA: [illegible] (brivido) con C. Mitchell e A. Heim.

BORGOMANERO

MODERNO: Il sangue del vampiro (terrore) con D. Wolfit.
SOCIALE: [illegible] (drammatico) con G. Cambridge.

CAMERI

ORATORIO: [illegible]

DOMODOSSOLA

CATENA: Colpo di grazia (drammatico).
CORSO: [illegible] (avventuroso).

GALLIATE

SMERALDO: [illegible]

GATTINARA

ITALIA: Corrpador.

GHEMME

ITALIA: Solo andata.

OLEGGIO

COMUNALE: La signora col fucile (commedia) con S. Eggar e O. Reed.
MODERNO: L'uomo dalla cravatta di maglia (western) con C. Lorenzo.

OMEGNA

SOCIALE: [illegible] (terrore) con V. Price.
SPLENDOR: [illegible]

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: [illegible]

TRECATE

VITTORIA: [illegible]
COMUNALE: [illegible]

VERBANIA

APOLLO: La pupilla (commedia) con M. Virt.
ARISTON: [illegible] (drammatico).
IMPERO: Riposo.
SOCIALE (Intra): Arrivano Django e Sartana... è la fine (western) con H. Powers e C. Davis.
SOCIALE (Pallanza): Il mostro della galassia (fantascienza).

VILLADOSSOLA

SOCIALE: Giochi d'amore (drammatico).